

Racconto di HERBERT HAHN

IL CAMPO DI FRUMENTO



Campo di frumento - Giacomo Campi

Si parlava del fatto che certi malati riacquistano talvolta la salute in modo miracoloso. Un'amica, vissuta lunghi anni in India, raccontò: "Avevo perduto allora il mio terzo figliolo, un caro bimbo di un anno e mezzo, vittima d'una delle enigmatiche malattie di laggiù. Non sapevo darmene pace. Una profonda malinconia m'invasava, i miei nervi soffrivano, non riuscivo più a mangiare di gusto né a dormire. A nulla valevano farmaci e rimedi. Mio marito era disperato ed io ero tormentata soprattutto dalla preoccupazione per lui e per gli altri due figlioli, ora così negletti. Un giorno capitò in casa nostra uno di quei "sapianti spirituali" che vivono in India. Informatosi delle mie condizioni, mi considerò attentamente e poi disse: "Difficilmente gli altri potranno darle aiuto. Bisogna che lei stessa faccia qualcosa per guarire" - e aggiunse un semplice consiglio: "Esca molto di casa ora e nelle settimane venturose, ed osservi come le piante germogliano e crescono; scelga delle piante alle quali possa ritornare giornalmente. Cerchi poi, per alcuni momenti, di stare di fronte alla pianta non come un'estranea, metta da parte tutti i suoi pensieri tormentosi e tenti di essere lei stessa "la pianta"; cerchi di sentire come se lei stessa crescesse insieme alla pianta. Tralascio altri particolari: li troverà da sé nell'eseguire l'esercizio". Ringraziai quell'uomo e la mattina seguente mi misi all'opera, sebbene con poca speranza. L'occasione fu

propizia: poco lontano dalla nostra casa c'era un enorme campo di frumento nel mezzo del quale correva un sentiero. Le spighe stavano germogliando. Il primo giorno che vi andai, non raggiunsi nulla più che di aspirare abbastanza coscientemente il fresco aroma del grano crescente. Nei giorni che seguirono, arrivai a osservare attentamente la forma degli steli, senza venirne stornata dai miei pensieri roditori. Giorno per giorno facevo un passo avanti, ed osservai con gioia che via via la notte mi concedeva sonni più profondi. La prima volta che riuscii, tanto all'andata che al ritorno, di trattenere il mio pensiero sulle spighe del frumento, ebbi la notte seguente un sogno: vidi venirmi incontro il mio bambino perduto con una corona di spighe in testa, con delle spighe in mano, e tutto rivestito come d'un manto di spighe. Mi tendeva la manina, rideva, era capace di parlare e mi diceva: "Guarda un po', grazie a tutto questo sole io sono con te!". E mi toccò la fronte con una spiga. Mi svegliai, le immagini si dileguarono, ma il sentimento di quel contatto puro mi rimase. Sentivo come se il mio bimbo mi fosse vicinissimo. E quando ritornai al campo di frumento, lo presi con me. Mi figuravo ch'egli parlasse a modo suo con le spighe, come le carezzasse e se ne rivestisse tutto. E ciò che da sola non m'era ancora riuscito, ora era diventato possibile: potevo sentirmi dentro le spighe. Che devo dire? Guarii, nel corpo e nell'anima. Continuai le mie passeggiate nel campo, più che altro per gratitudine, sino alla mietitura. Quando il frumento fu mietuto e per la prima volta rifeci quella via, ebbi un'esperienza inattesa, che mi toccò nel profondo. Mi riesce difficile parlarne, ma il mio racconto non sarebbe sincero e completo se, per lo meno, non vi accennassi. Nel tempo che seguì l'esperienza io stessa me ne rendevo conto poco chiaramente; ma come conseguenza mi accadde questo: io, che già da parecchi anni, per spirito di critica, avevo respinto qualsiasi scritto religioso, presi in mano a un tratto il Vangelo, e ne lessi tutti i passi che parlano del frumento, del grano in genere, e, devo dirlo, subito li compresi.. I miei cari erano felici della mia guarigione, non solo potevo ora accudire ai miei doveri d'un tempo, ma realmente potevo lavorare di più. Nonostante il clima snervante, non sentivo più nessuna vera stanchezza. Dopo qualche tempo l'uomo che mi aveva dato quel buon consiglio ritornò e si persuase lui stesso della mia guarigione. Gli raccontai come si erano svolte le cose. Dapprima egli mi poteva capire, poi venne un punto in cui mi resi conto che non riusciva più a seguirmi. "Ma - chiesi sorpresa - voi non avete mai fatto questo esercizio?" "Con spighe di frumento mai" - rispose - "Voi mi parlate di un Essere che avete incontrato? Come potreste descriverlo?". Riflettei alquanto e poi gli dissi: "Egli è il Signore del pane". L'uomo abbassò lo sguardo: "Allora" rispose - "il consiglio che vi ho dato va molto, molto al di là di ciò ch'io stesso abbia mai saputo fino ad oggi".